

GIORNALE DI BRESCIA.it

Edizione: 17/10/2007 testata: Giornale di Brescia sezione: SPETTACOLI

Il 30 ottobre l'attore reciterà in diretta su La 7 il testo di Rigoni Stern che andò in scena anche al Rifugio Bozzi

Paolini in tv e senza spot nel «Sergente» bresciano



Marco Paolini, «Il sergente»

MILANO

Inserito dal 2004 nei cartelloni teatrali più importanti, in scena anche al Rifugio Bozzi sopra Pontedilegno il 10 agosto 2006 e poi all'Odeon di Lumezzane lo scorso gennaio, «Il sergente» di Marco Paolini (dal romanzo di Mario Rigoni Stern) arriva in televisione. Sarà trasmesso da La7, il 30 ottobre alle 21,30 in una rappresentazione pensata per il pubblico televisivo. Paolini reciterà in diretta dalla cava Arcari di Zovoncedo (Vicenza), sui Colli Berici.

Sono molti i legami bresciani del capolavoro di Rigoni Stern e dello spettacolo di Marco Paolini: molti dei personaggi del libro sono bresciani e parlano in

bresciano. Lo scrittore di Asiago ha raccolto e immortalato le loro voci, il loro umanissimo desiderio di casa, il coraggio e la paura nei frangenti crudeli della guerra. Paolini ne fece una rappresentazione di particolare suggestione in quota, al Rifugio Bozzi, vicino Pontedilegno, dove era salito in gran parte a piedi un folto pubblico. Era il 10 agosto 2006.

Paolini per altro tornerà presto nel Bresciano: l'8 febbraio 2008 l'appuntamento (fuori abbonamento) è già fissato al Palafiera di Lumezzane, con il nuovo spettacolo dell'attore, intitolato «Miserabili». La serata è comunque nell'ambito della stagione del Teatro Odeon di Lumezzane.

«Il sergente» è un monologo, adattato per il teatro dall'originale a cura dello stesso Paolini, che mette in scena il dramma della ritirata di Russia. Paolini reciterà in diretta dalla cava, davanti a 500 spettatori. In televisione lo spettacolo sarà trasmesso eccezionalmente senza interruzioni pubblicitarie.

«Una scelta che ci è sembrata doverosa», ha dichiarato l'amministratore delegato di Telecom Italia Media, Antonio Campo Dall'Orto. La richiesta di un no agli spot l'aveva avanzata Paolini. «È la storia di tutti noi - ha detto l'attore -, perché non c'è famiglia italiana che non abbia avuto qualcuno coinvolto in quella tragedia; mio padre in Russia ha perso due fratelli».

La storia del sergente nella neve è una delle pagine più tristi del secolo scorso. Migliaia di militari costretti a fuggire dalla Russia in un gelido gennaio. Morirono in tanti, e Rigoni Stern raccontò la sua esperienza nel romanzo, che si traduce in una riflessione sulla guerra. «Ma anche su come nasce la coscienza di un oppositore - ha aggiunto Paolini -. Su come nasce un sentimento di ribellione».

L'attore bellunese, classe 1956, di cui in tv sono già stati trasmessi negli anni scorsi il racconto delle tragedie del Vajont e di Ustica, e «Il Milione», per questo lavoro ha voluto scegliere un palcoscenico molto particolare. Una cava nelle viscere sui colli berici, un luogo freddo, da incubo, ma molto suggestivo, con rocce e acqua gelata. «Volevamo la neve, ma non certo quella da skilift. Doveva rendere l'idea di un freddo vero, inimmaginabile, un freddo da morte - ha spiegato Paolini -. Dovevamo poi rendere questa idea in televisione, che richiede ulteriori sforzi, perché portare il teatro in tv non significa semplicemente portare le telecamere in teatro». E poi c'è la sfida di proporre qualcosa che fa riflettere, che riesca a parlare dentro i sentimenti, per ricordare e prendere coscienza di cosa sia la guerra. Il «sergente» di Rigoni Stern regala anche qualche buona dose di mal di stomaco, ha aggiunto il regista, a qualunque età lo si rilegga. «Per fare ridere i comici hanno bisogno di cose fresche - ha concluso Paolini -. Io tento di riportare il pensiero nel tragico, che purtroppo abbiamo rimosso».